

Raffaella Fazio, nata ad Arezzo nel 1971, è poetessa e traduttrice (dal tedesco/ francese/ inglese). Dopo aver vissuto dieci anni all'estero, si è stabilita a Roma. Laureata in lingue e politiche europee (Grenoble) e specializzata in interpretariato (Ginevra), ha conseguito a Roma un diploma in scienze religiose e un master in beni culturali. È autrice di diversi libri di poesia. Raccolte recenti: *L'arte di cadere* (Biblioteca dei Leoni, 2015); *Ti slegherai le trecce* (Coazinzola Press, 2017); *L'ultimo quarto del giorno* (La Vita Felice, 2018). Pubblicazioni previste nel 2019: *Midbar*, con Raffaelli Editore; *Silenzio e Tempesta*, con Marco Saja Edizioni, poesie d'amore di Rainer Maria Rilke.

Poesie tratte da "L'arte di cadere", Biblioteca dei Leoni 2015

Opposti contigui

Come il sole cerca di notte
l'altro versante della terra
il familiare si sposta nell'ignoto.
Io e te che in guerra
lucenti ci amiamo
ora torniamo
a due paci lontane.
Lasciamo il letto
assolato e sfatto
come un assoluto che invano
cercherebbe un confine
come un dire infinito
che si ritira dal detto.

*

Verosimiglianza

Tutte le volte
che mi ritorni in mente
 nel recinto
delle mie tempie ti tengo
mentre scalci sotto il sol leone.
Ma più simile al vero
 saresti
se come un'eclissi
tu mi tornassi
 invece
nel cuore.

*

Poesie tratte da "L'ultimo quarto del giorno", La Vita Felice 2018

Ora di punta

(per i miei bambini, dicembre 2015)

Come in un'eterna
ora pendolare
in cui il corpo è sorretto

dal vicino
e superfluo
è perfino un appiglio
così anch'io rimango in piedi
grazie a voi
che vi moltiplicate
ogni giorno un pochino
e aderente
al vostro bisogno
mi tenete
non mi lasciate
spazio sufficiente
per uno scarto muto
che un po' somigli
a un pensiero di morte
a una caduta.

*

Quando un uomo
 si sveglia
nella notte capisce
che non basta a se stesso.

Lo ferisce l'assenza
come un fianco strappato
che era argine al buio
e lo tenta un possesso
una terra abitata
la fortezza di un nome
scandito.

 Ma salvezza
sarebbe al contrario
il donarsi – sorretto dal vuoto –
di un bordo
all'altro contiguo
stupito

come di barca in barca
passa la luce
dall'acqua
 all'infinito.

*

Poesie tratte da "Midbar", Raffaelli Editore 2019

Babele

Cercammo un nome
per paura della morte
 squadrammo la parola.
E la parola-argilla

scordò che era terra
reclamò l'altezza di una torre
divenne più preziosa della vita.
Per lei
rinunciammo al tempo del riposo
alla carezza, allo spazio
che differenzia il senso.
Finché
fu il mondo un'evidenza
senza volto
 - rumore
di fondo
che nessuno ascolta.

Ma nella dispersione
capimmo
che il nome dura solo
se dalla voce affiora
 l'uomo.

*

Ricorda

“...anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto” (Es 23,9).

Nella fatica
il riscatto, la luce
del nascere che si ripete.
 Io ti prometto
che godrai
del frutto del tuo sudore.
Ma ancora più se saprai
vedere il vuoto
che ti sazia, il compenso
nello spazio
da cui liberi la mano.
Non mieterai fino ai margini
del campo. Sarà dolce
 la tua gloria
come acino
caduto non raccolto
 lasciato al forestiero.